

GIUSEPPE DESIATO

20 aprile - 30 maggio 2017

Questa selezione di opere degli anni Sessanta, attinge alla corposa vena icastica della più autentica tradizione napoletana per dar volto e svelare, attraverso un lavoro tutto costruito sul corpo e col corpo, fantasmi e tabù di una cultura piccolo borghese, permeata di cattolicesimo di maniera.

Il sesso come demistificazione dei valori codificati, la conquista del blasfemo nella fusione di oggetti-simbolo sacrali ed erotici, gli agganci con la pornografia come liberazione delle cariche emotive e della fisicità sempre costretta nell'oppressione di ruoli, vincoli e convenzioni.

Questi i temi cari a tutto un settore attuale di dichiarato impegno politico, considerati ed utilizzati da Desiato fino dai primi anni Sessanta, alla continua ricerca di quel punto di frattura per cui, nel pubblico, sdegno e reazione farebbero posto allo smascheramento della repressione e dei suoi codici ed alla chimera di un rinnovamento etico. A fianco ed insieme alla tematica religiosa e sessuale, la famiglia rappresenta il luogo in cui si scaricano le contraddizioni di tutto un sistema, divenendo così il terreno preferito per le storie vissute di Desiato. Relazioni interpersonali, scoperta progressiva della corporeità, senso del peccato insuperato anche nei momenti di maggior tensione, le maschere di Desiato si muovono nello schermo come manichini.

Fa da contrappunto e da pungente commento alle immagini una musica popolare napoletana tale da trasformare ogni performance in una sorta di danza macabra, in cui proprio laddove sembra che la vita trionfi, è la morte ad essere padrona.

Accade così che tutti i personaggi di Desiato, la sposa all'altare del sacrificio, i bambini incartati in lustrini ed ornamenti da pochi soldi, i desideri e le esperienze di una adolescenza che sta crescendo, l'esibizionismo delle bambole manichino e la loro identificazione con l'oggetto di ogni pulsione sessuale in un totalizzante rapporto di passività, possono ugualmente essere vissuti come inizio della liberazione o come ultima scintilla di una vitalità morente.

Biografia di Giuseppe Desiato (1935)

Il lavoro di Desiato salta subito all'occhio poiché esso non punta sulla fedeltà narrativa, quanto sulla miscellanea e sullo sberleffo, cioè sull'unione di una creatività popolare a quella colta, e su quella pernacchia spernacchiante di cui De Filippo in *L'Oro Di Napoli* ci ha dato una bellissima testimonianza.

Il suo lavoro è un'attività trasgressiva, connessa alle problematiche sociali proprie della cultura napoletana.

Dal 1955 al 1958 dipinge figure erotiche, paesaggi espressionisti, nature morte, contemporaneamente recita davanti a questi quadri. Nel 1960 assume

CONCEPTUAL

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

Via Borfuro 8, 24122 Bergamo, IT
+39 035244596 | info@conceptual.it
www.conceptual.it

l'incarico di disegno dal vero presso l'Istituto statale d'arte dell'Aquila; qui continua a dipingere, disegnare, fotografare, incartare, progettare i "monumenti inutili".

Nel 1963 viene trasferito all'Istituto d'arte di Sorrento, e qui, sarà stata la luce diversa, saranno stati altri fattori di ordine climatico, esistenziali o coloristici, incarta non più oggetti ma i bambini della Marina Grande di Sorrento, un povero villaggio di pescatori. Ritrova così i colori della tradizione negli scafi dipinti delle barche da pesca, nei vestiti poveri di Resina, nelle processioni, nel viavai di gente cosmopolita e bene agghindata. Continuando il discorso sul recupero dei materiali poveri vengono fuori pupazzi usati come personaggi viventi.

Nel 1964, subito dopo la notizia della morte di Kennedy, esegue una grossa composizione, facendosi interprete dei vuoti culturali, politici e civili che seguirono.

Segue un periodo durante il quale recupera delle scritte apponendole su corpi viventi e su immagini inanimate, e nel 1966 esegue una serie di fotocopie manipolate del suo stesso corpo.

Nel 1970, in Spagna, con alcuni visi di cartone, rappresentanti la morte e le guardie, maschera le persone per le vie di Barcellona. Dal '70 al '74 continua a filmare, fotografare, progettare, scartare, incartare, disegnare, progettare monumenti inutili, e a schivare galleristi, critici, collezionisti, mercanti.

La vita di Desiato è sempre stata una vicenda in fuga, un'esistenza ribelle e riottosa che nulla concede all'aspetto moralistico ma nemmeno a quello corruttivo. Inoltre, è importante rilevare che durante tutti quegli anni, accanto alle azioni (da strada, da studio e da galleria), anche se in tono minore, ha continuato la produzione di disegni e bozzetti, attività che ritornerà preponderante dopo il 1978, con la riappropriazione della pittura dopo la Body Art.

Antesignano in Italia delle ricerche legate al corpo e all'azione, Desiato nelle sue azioni infonde una tensione demistificatoria, visibile nella teatralizzazione dell'immagine.

Tuttavia non solo questo è Giuseppe Desiato. In lui è presente uno dei temi cari alla pittura accademica, cioè la modella come fonte di studio analitico e soggetto ispiratore, che qui viene rivisitata in chiave plausibile, sulla falsariga del segno-sogno erotico, capace di scoperchiare quegli istinti repressi che una società moralistica, nella sua falsità di comportamenti, cerca di nascondere, di velare, di deviare. La scelta dei motivi iconografici prediletti da Desiato ricade infatti nell'universo popolare e nell'immaginario erotico, religioso, politico e artistico.

Un universo popolato da un apparato di feticci, altari, immagini devozionali, in cui il mito della giovinezza sembra voler erigere un proprio culto: tutta la religiosità ed i riti connessi al corpo della donna, invocato dall'artista sacerdote e trasformato in immagini para-culturali sospese nell'oscenità della vivida celebrazione. Opere costruite in composizioni disinibite e senza nessun apparente controllo razionale, in cui il corpo femminile della modella è recuperato dalla pittura accademica per assurgere nella sua sacralità

CONCEPTUAL

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

Via Borfuro 8, 24122 Bergamo, IT
+39 035244596 | info@conceptual.it
www.conceptual.it

erotica ed iconica, o l'oggetto banale trasfigurato dall'intervento immaginifico dell'artista.

La maggior parte delle opere storiche di Desiato sono andate distrutte, o utilizzate come materiale primario per la costruzione di nuovi lavori.

Imprescindibile è, pertanto, la documentazione fotografica delle performance e degli happening che l'artista ha fotografato negli anni, esaltandone, di volta in volta, la valenza documentaria, onirica, ironica, oscena o dissacratoria.

Più recentemente in occasione di Manifesta 7 (Trento, 2008) gli è stata dedicata la prima grande retrospettiva.

Link utili:

Artefiera Bologna <http://www.artefiera.it/catalogo-espositori/ricerca-espositori/espositori-in-ordine-alfabetico/813.html?cod=96981>

Desiato, Artista-Contro a Manifesta, Archivi La Repubblica, 30/07/2008, di Renata Caragliano http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/07/30/desiato-artista-contro-manifesta.html?refresh_ce

MADRE, Napoli <http://www.madrenapoli.it/collezione/giuseppe-desiato/>

Galleria Conceptual, foto dell'esposizione



CONCEPTUAL

CONCEPTUAL

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

Via Borfuro 8, 24122 Bergamo, IT
+39 035244596 | info@conceptual.it
www.conceptual.it



CONCEPTUAL